

Quando più crudo si fa qualche dolore  
e il freddo cala nelle ossa stanche  
e scava ferite il tempo che si perde,  
consola tu, madre, con la tua carezza  
il cuore smarrito.

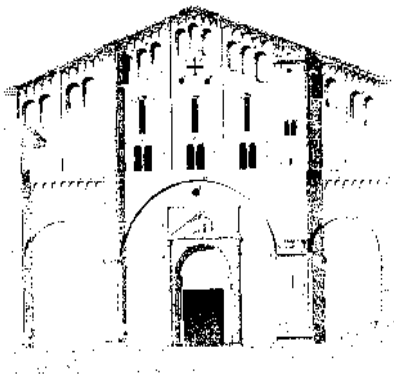
Dimmi la parola  
che mi salvi di nuovo nell'attesa,  
se il grembo che balza di gioia  
mi consegna la speranza rinnovata  
nel bimbo che verrà e che riallaccia  
ogni tempo ed ogni storia, la certezza  
che il mio posto è sempre lì tra le tue braccia.

La vita che stringo nel vuoto del deserto,  
custode della solitudine, è fiorita  
nel germoglio di un dio che scende  
in ogni uomo che soffre e che riamia,  
tra i sorrisi e i pianti di un bambino  
che sa già quale soffio l'ha creato.  
In un alito di cielo limpido ritrovo  
il tuo amore di madre, il mio destino.

*Angeli danzano al canto nuovo.*

MC

## Buon Natale, amici



*Offriamo questa proposta di riflessione  
con semplicità, per essere insieme  
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO  
PAVIA

C 2015

[www.santagostinopavia.it](http://www.santagostinopavia.it)

## *Benedetta tu fra le donne...*

Luca

### SANT'AGOSTINO

*Discorso 291, 1, 5-6*

A  
V  
V  
E  
N  
T  
O

Giovanni fu annunziato per mezzo dell'angelo al padre sacerdote: l'angelo rende muto il padre incredulo; resta muto in attesa di riavere la parola alla nascita del figlio. Una donna sterile diventa madre, sebbene vecchia, diventa madre; duplice impedimento alla fecondità, l'essere sterile e avanzata in età. Quale egli sarà è detto dall'angelo: in lui si adempirà quanto è detto; e, quale somma meraviglia, è ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. Quindi, al sopraggiungere di Maria santa, esulta nel grembo materno; e, non potendo a voce, sussulta per salutare Cristo. Nasce, rende la voce al padre; il padre, a parole, dà il nome al figlio: tutti sono stupiti di tanta grazia. Che altro è, infatti, se non grazia? Perciò, quando questo Giovanni meritò Dio? Quando meritò Dio, prima che fosse chi si doveva meritare? O grazia gratuitamente data!... Un figlio è promesso a Zaccaria, un figlio è promesso anche alla santa Maria, ed ella pure pronunzia quasi le stesse parole che aveva detto Zaccaria. Infatti, che cosa aveva detto Zaccaria? *Come posso conoscere questo? Io infatti sono vecchio e mia moglie sterile e avanzata negli anni.* E Maria santa che cosa dice? *Come avverrà questo?* Simile il suono delle parole, diverse le disposizioni interiori... Che vuol dire questo se non che il suono delle parole è simile, diverso lo spirito? L'uomo infatti può udire il suono della voce, Dio scruta i cuori. Quindi, che in quelle parole di Zaccaria non ci fosse stata fede, ma dubbio e diffidenza, lo fece capire l'angelo togliendo la parola e condannando l'incredulità. Veramente Maria disse: *Come avverrà questo? Poiché non conosco uomo.* Riconoscetevi il proposito di verginità. Prevedendo l'unione coniugale, quando mai avrebbe detto: *Come avverrà questo?* Se infatti doveva avvenire, come di regola avviene in tutti i bambini, non avrebbe detto: *Come avverrà?* Ma quella, memore del suo proposito, consapevole della santità del voto, nel dire: *Come avverrà questo? Poiché non conosco uomo,* aveva infatti avuto coscienza di quel che aveva offerto in voto. Essendo estranea ad una tale possibilità, dato che i figli nascono solo dalle donne maritate e per l'unione coniugale - cosa di cui, da parte sua, aveva deciso di non voler sapere - dicendo: *Come avverrà questo?* volle sapere il modo, non dubitò dell'onnipotenza di Dio. *Come avverrà questo?* Qual è il modo per il quale questo avverrà? Annunziandomi un figlio, considerami interiormente disponibile, spiegami il

IV DOMENICA

Anno C

modo. La Vergine santa poté appunto turbarsi, o certamente ignorare il disegno di Dio circa il modo da lui voluto perché avesse un figlio, quasi avesse respinto il voto di verginità. Che le avrebbe detto dunque? Sposati, unisciti al marito? Dio non lo avrebbe detto: accettò infatti il voto di verginità da lei, come Dio. Accettò da lei quello che egli stesso aveva donato. Perciò, dimmi, messaggero di Dio: *Come avverrà questo?* Fa' attenzione all'angelo che sa che Maria domanda, non diffida. Quindi, poiché si accorse che quella voleva sapere, non diffidava, non si rifiutò di informarla. Intendi come: resterà la tua verginità, tu credi soltanto il vero, conserva la verginità, ricevi l'integrità. Poiché la tua fede è integra, anche la tua integrità resterà inviolata. Infine, ascolta come avverrà questo: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo stenderà su di te la sua ombra*. Tale adombramento non conosce ardore di libidine. *Per questo, perché lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo stenderà su di te la sua ombra*, perché hai fede concepisci, perché non per connubio, ma credendo sarai madre: *Colui che nascerà da te sarà dunque santo e sarà chiamato Figlio di Dio*. Chi sei tu che sarai madre? Come lo hai meritato? da chi lo hai ricevuto? perché si formerà in te chi ha creato te? Come mai, dico, un bene così grande a te? Sei vergine, sei santa, hai fatto voto; ma se è molto quanto hai meritato, anzi, è veramente molto di più quel che hai ricevuto. Come dunque lo hai meritato? Si forma in te chi ha creato te, si forma in te mediante colui per il quale tu hai avuto l'esistenza: anzi persino mediante colui per il quale è stato creato il cielo e la terra, per il quale tutte le cose sono state create, si fa carne in te il Verbo di Dio, ricevendo un corpo, non perdendo la divinità. E il Verbo si congiunge alla carne, e il Verbo si unisce alla carne; ed il talamo di questo così grande connubio è il tuo grembo. Ripeto, il talamo di un così grande connubio, cioè del Verbo e della carne, è il tuo grembo: da dove *quale sposo esce dalla stanza nuziale*. Nel suo concepimento ti trova vergine, nato, ti lascia vergine. Concede la fecondità, non priva dell'integrità. Perché a te questo? Pare che stia facendo una domanda indiscreta alla Vergine, e quasi che questa mia petulanza risulti di imbarazzo alla sua riservatezza. Noto però che la Vergine va turbandosi e tuttavia ecco che risponde e mi avverte: Mi chiedi donde a me questo? Ho ritengo a farti conoscere il mio bene, ascolta il saluto da parte dell'angelo e riconosci che in me è la tua salvezza. Credi a Colui al quale ho creduto. Vuoi sapere donde a me questo? Sia l'angelo a risponderti. Dimmi, angelo, donde questo a Maria? L'ho già detto nel saluto: *Ave, piena di grazia*.

### INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Michea 5, 1-4*) Betlemme, la più piccola città di Giuda, sarà sorgente del Dio d'Israele. Egli radunerà i suoi figli e porterà la pace, sarà egli stesso pace fino agli estremi confini della terra.

### SALMO 79 FA SPLENDERE IL TUO VOLTO E SALVACI, SIGNORE

II LETTURA (*Ebrei 10, 5 - 10*) Cristo Gesù si offre a Dio e stabilisce il nuovo sacrificio: non più offerte in olocausti, ma l'offerta di sé perché sia fatta la volontà del Padre.

VANGELO (*Lc. 1, 39 - 48*) Elisabetta nella sua maternità insperata, riconosce in Maria la madre del Signore e la saluta: *benedetta fra le donne, beata perché hai creduto alle promesse del Signore*:

### LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Con le letture della IV Domenica d'Avvento ci addentriamo nel mistero del Natale: non certo il nostro natale di città, opulento e insignificante, che tenta di ubriacare con luci e bisogni il vuoto del cuore, ma il Natale del Signore. Non c'è rilevanza sociale in questa nascita: da *Betlemme, così piccola per essere tra i capoluoghi di Giuda* (Michèa) uscirà il Signore, atteso, che libererà il suo popolo e, nella pienezza del tempo, Cristo si fa *corpo* (Ep. Ebrei), offerta alla volontà del Padre, nuovo sacrificio di espiazione per liberare l'uomo dal male. E' in questo "farsi corpo" che prende senso il nostro Natale, Dio si fa figlio, come ognuno di noi, per abitare in mezzo a noi. Luca racconta con delicatezza la storia al femminile della visitazione: Maria dopo l'annuncio dell'angelo va "in fretta" da Elisabetta ed è l'incontro profetico di due madri che riconoscono l'una nell'altra, dentro l'attesa di un figlio, la misericordia e la tenerezza di Dio. Giovanni annunzia il Signore *esultando di gioia* dal grembo di sua madre: *Benedetta sei tu tra le donne*, e Maria, la madre, esulta: *L'anima mia magnifica il Signore*.

Per manifestare il mistero dell'incarnazione Luca dà la parola a due donne in cui la maternità è il segno della fede nella promessa e nella fedeltà di Dio e il segno totale del dono di sé. Elisabetta riconosce in Maria la madre del Signore, Maria riconosce la grandezza del Signore in quanto avviene nella sua anima e nel suo corpo. Dio sconvolge gli schemi della storia facendosi figlio in una donna: l'annuncio del mondo nuovo, della salvezza viene dal grembo di una vergine, dal suo silenzioso dono di sé che dona agli uomini il Signore. Anche noi possiamo imparare ad essere dono nell'ascolto, nella accoglienza, nel voler bene come Maria: Maria corrisponde umilmente con libertà, e obbediente nella fede, si abbandona al disegno del Signore. Forse ci manca questo per ritrovare il senso del Natale e la sua gioia che è nell'Emanuele, il Dio con noi.